

DOMENICA 9 OTTOBRE 2022 XXVIII DOMENICA DEL T.O. ANNO C
IMPARARE A DIRE “GRAZIE” PER DIVENTARE PIÙ UMANI

"Ringraziare desidero il divino
per la diversità delle creature
per l'arte dell'amicizia
per i bambini che sono le nostre divinità domestiche
per il coraggio e la felicità degli altri
per quando siamo allegri e grati".

Mariangela Gualtieri,
poetessa



Colletta

O Dio, che nel tuo Figlio liberi l'uomo dal male che lo opprime
e gli mostri la via della salvezza, donaci la salute del corpo e il vigore dello spirito,
affinché, rinnovati dall'incontro con la tua parola, possiamo renderti gloria con la nostra vita.
Per il nostro Signore Gesù Cristo.

Prima Lettura

Dal secondo libro dei Re 2 Re 5,14-17

In quei giorni, Naamàn [, il comandante dell'esercito del re di Aram,] scese e si immerse nel Giordano sette volte, secondo la parola di Elisèo, uomo di Dio, e il suo corpo ridivenne come il corpo di un ragazzo; egli era purificato [dalla sua lebbra]. Tornò con tutto il seguito da [Elisèo,] l'uomo di Dio; entrò e stette davanti a lui dicendo: «Ecco, ora so che non c'è Dio su tutta la terra se non in Israele. Adesso accetta un dono dal tuo servo». Quello disse: «Per la vita del Signore, alla cui presenza io sto, non lo prenderò». L'altro insisteva perché accettasse, ma egli rifiutò. Allora Naamàn disse: «Se è no, sia permesso almeno al tuo servo di caricare qui tanta terra quanta ne porta una coppia di muli, perché il tuo servo non intende compiere più un olocausto o un sacrificio ad altri dèi, ma solo al Signore». Parola di Dio.

Salmo Responsoriale Dal Sal 97 (98)

R. Il Signore ha rivelato ai popoli la sua giustizia.

Cantate al Signore un canto nuovo, perché ha compiuto meraviglie.
Gli ha dato vittoria la sua destra e il suo braccio santo. R.

Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza, agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia.
Egli si è ricordato del suo amore, della sua fedeltà alla casa d'Israele. **R.**

Tutti i confini della terra hanno veduto la vittoria del nostro Dio.
Acclami il Signore tutta la terra, gridate, esultate, cantate inni! R.

Seconda Lettura

Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo a Timòteo 2 Tm 2,8-13

Figlio mio, ricòrdati di Gesù Cristo,
risorto dai morti, discendente di Davide,
come io annuncio nel mio vangelo,
per il quale soffro fino a portare le catene come un malfattore.
Ma la parola di Dio non è incatenata! Perciò io sopporto ogni cosa per quelli che Dio ha scelto,
perché anch'essi raggiungano la salvezza che è in Cristo Gesù, insieme alla gloria eterna.
Questa parola è degna di fede: Se moriamo con lui, con lui anche vivremo;
se perseveriamo, con lui anche regneremo; se lo rinneghiamo, lui pure ci rinnegherà;
se siamo infedeli, lui rimane fedele, perché non può rinnegare se stesso.
Parola di Dio.

Alleluia, alleluia.

In ogni cosa rendete grazie:
questa infatti è volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi. (1Ts 5,18)
Alleluia.

Vangelo

Dal Vangelo secondo Luca Lc 17,11-19

Lungo il cammino verso Gerusalemme, Gesù attraversava la Samaria e la Galilea.
Entrando in un villaggio, gli vennero incontro dieci lebbrosi, che si fermarono a distanza e dissero ad alta voce: «Gesù, maestro, abbi pietà di noi!». Appena li vide, Gesù disse loro: «Andate a presentarvi ai sacerdoti». E mentre essi andavano, furono purificati.
Uno di loro, vedendosi guarito, tornò indietro lodando Dio a gran voce, e si prostrò davanti a Gesù, ai suoi piedi, per ringraziarlo. Era un Samaritano.
Ma Gesù osservò: «Non ne sono stati purificati dieci? E gli altri nove dove sono? Non si è trovato nessuno che tornasse indietro a rendere gloria a Dio, all'infuori di questo straniero?». E gli disse: «Alzati e va'; la tua fede ti ha salvato!». Parola del Signore.

Sulle offerte

Accogli, o Signore, le preghiere dei tuoi fedeli insieme all'offerta di questo sacrificio,
perché mediante il nostro servizio sacerdotale possiamo giungere alla gloria del cielo.
Per Cristo nostro Signore.

Dopo la comunione

Ti supplichiamo, o Padre d'infinita grandezza: come ci nutri del Corpo e Sangue del tuo Figlio, così rendici partecipi della natura divina.
Per Cristo nostro Signore.

Omelia di Ermes Ronchi

E mentre andavano furono guariti. Il Vangelo è pieno di guariti, sono come il corteo gioioso che accompagna l'annuncio di Gesù: Dio è qui, è con noi, coinvolto prima nelle piaghe dei dieci lebbrosi, e poi nello stupore dell'unico che torna cantando.

Mentre vanno sono guariti... i dieci lebbrosi si sono messi in cammino ancora malati, ed è il viaggio ad essere guaritore, il primo passo, la terra di mezzo dove la speranza diventa più potente della lebbra, spalanca orizzonti e porta via dalla vita immobile.

Il verbo all'imperfetto (mentre andavano) narra di una azione continuativa, lenta, progressiva; passo dopo passo, un piede dietro l'altro, a poco a poco. Guarigione paziente come la strada.

Al samaritano che ritorna Gesù dice: La tua fede ti ha salvato! Anche gli altri nove hanno avuto fede nella parole di Gesù, si sono messi in strada per un anticipo di fiducia. Dove sta la differenza?

Il lebbroso di Samaria non va dai sacerdoti perché ha capito che la salvezza non deriva da norme e leggi, ma dal rapporto personale con lui, Gesù di Nazaret. È salvo perché torna alla sorgente, trova la fonte e vi si immerge come in un lago.

Non gli basta la guarigione, lui ha bisogno di salvezza, che è più della salute, più della felicità. Altro è essere guariti, altro essere salvati: nella guarigione si chiudono le piaghe, nella salvezza si apre la sorgente, entri in Dio e Dio entra in te, raggiungi il cuore profondo dell'essere, l'unità di ogni tua parte. Ed è come unificare i frammenti, raggiungere non i doni, ma il Donatore, il suo oceano di luce.

L'unico lebbroso «salvato» rifà a ritroso la strada guaritrice, ed è come se guarisse due volte, e alla fine trova lo stupore di un Dio che ha i piedi anche lui nella polvere delle nostre strade, e gli occhi sulle nostre piaghe.

Gesù si lascia sfuggire una parola di sorpresa: Non si è trovato nessuno che tornasse a rendere gloria a Dio? Sulla bilancia del Signore ciò che pesa (l'etimologia di «gloria» ricorda il termine «peso») viene da altro, Dio non è la gloria di se stesso: «gloria di Dio è l'uomo vivente» (S. Ireneo).

E chi è più vivente di questo piccolo uomo di Samaria? Il doppiamente escluso che si ritrova guarito, che torna gridando di gioia, ringraziando «a voce grande» dice Luca, danzando nella polvere della strada, libero come il vento?

Come usciremo da questo Vangelo, dalla Eucaristia di domenica prossima? Io voglio uscire aggrappato, come un samaritano dalla pelle di primavera, a un «grazie», troppe volte taciuto, troppe volte perduto.

Aggrappato, come un uomo molte volte guarito, alla manciata di polvere fragile che è la mia carne, ma dove respira il respiro di Dio, e la sua cura.

OMELIA di don Roberto

«Uno di loro, tornò indietro per ringraziarlo. Era un samaritano»

Dei dieci lebbrosi guariti, uno solo ritorna a ringraziare.

Imparare a dire grazie. E' forse questo il messaggio del racconto di Luca.

In passato, "dighe grassie" era una delle prime cose che i nostri genitori ci insegnavano.

Oggi la "gratitudine" è una delle virtù più rare.

È vero che in una giornata diciamo spesso "grazie", ma spesso più per abitudine.

Anche quando preghiamo, il più delle volte ci rivolgiamo a Dio per chiedere. Raramente per ringraziare.

La parola "eucarestia" in greco vuol dire "rendere grazie".

Ma perché è importante imparare a "dire grazie"?

Perché dicendo grazie riconosco che ho bisogno degli altri.

Sono cosciente che non posso fare tutto da solo.

Gratitudine è sinonimo di riconoscenza.

È il contrario dello scambio, del mercato.
La riconoscenza mi fa entrare in una relazione di amore.
Quello che io ti ho dato, che ti ho regalato, l'ho fatto esclusivamente perché ti voglio bene e non pretendo nulla in cambio.
Forse la parola chiave di tutto il racconto è proprio alla fine:
«Alzati e va, la tua fede ti ha salvato».
Dieci sono guariti. Uno solo è “salvato”.
Nove si accontentano di essere guariti dalla malattia.
Uno solo (proprio lo straniero) non si accontenta della guarigione del corpo. Ha bisogno di qualcosa di più profondo.
Il Vangelo è pieno di “guariti”. Di pochi invece si dice che sono anche “salvati”.
Per Gesù la vera guarigione non è soltanto quella fisica. E' soprattutto quella interiore, quella che ti cambia dentro. Se vuoi stare veramente bene, devi guarire dentro.
I nove guariti trovano la salute del corpo.
Il Samaritano torna per incontrarsi con colui che lo aveva guarito.
Nella relazione trova il senso della vita, fa esperienza della presenza dell'Altro.
Ciò che salva, ciò che cambia la vita è l'incontro.
Il vero miracolo è la relazione.
Dio non ha bisogno di riti, ma di umanità.
E la vera umanità è là dove le persone hanno imparato a “dirsi grazie”.
Ri-tornare ad essere umani: questa è la vera fede in Dio.
IMPARARE A DIRE “GRAZIE”
PER DIVENTARE PIÙ UMANI
"Ringraziare desidero il divino
per la diversità delle creature
per l'arte dell'amicizia
per i bambini che sono le nostre divinità domestiche
per il coraggio e la felicità degli altri
per quando siamo allegri e grati”.

Mariangela Gualtieri, poetessa